

«Occorre capire quale futuro vogliamo per la sanità pubblica»

Intervista. Enrico Bassani, segretario generale Cisl Area metropolitana: «Mancano confronto e chiarezza in Ctss»
«A dieci anni dall'unificazione la presenza sul territorio non è venuta meno
Non c'è motivo di tornare indietro»

Giovanni Baistrocchi

Sanità pubblica e la sua salvaguardia. Lavoro, ma con le dovute garanzie e tutele. Rapporto con le istituzioni. I temi certamente non sono delle novità, ma su ognuno di essi «occorre tenere alta l'attenzione». E in questo «il ruolo del sindacato è ancora fondamentale» secondo Enrico Bassani, bolognese, 51 anni e poco meno di un anno fa confermato segretario generale di Cisl Area metropolitana bolognese, ruolo che ricopre dall'ottobre 2020 dopo aver raccolto il testimone dell'imolese Danilo Francesconi.

Proprio la sanità è salita all'onore delle cronache imolesi dopo l'ormai famosa frase del sindaco di Bologna Matteo Lepore sull'Ausl unica.

E la sanità pubblica, la sua tutela e la Conferenza territoriale sociosanitaria metropolitana (Ctss) è il punto di partenza.

La sanità è il tema più grosso su cui dobbiamo ragionare. Da come sta andando la discussione in Ctss facciamo fatica come organizzazioni sindacali ad avere informazioni precise e puntuali, coerenti e conseguenti. Abbiamo avuto pochi incontri, sollecitati anche in seguito a una polemica con il sindacato metropolitano Lepore proprio per le assenze di risposte ad alcuni tavoli metropolitani. Si fa ancora molta, molta fatica. Troppa.

Insomma, sembra di capire che manchi chiarezza sull'assetto che si vuole dare alla sanità pubblica

sul territorio.

Noi abbiamo bisogno di capire quale è il futuro della sanità in questa Regione. Dobbiamo mantenere una sanità pubblica, prioritaria e principale nel nostro territorio. Poi il privato può affiancarla, ma la priorità dev'essere il pubblico.

Uno dei grandi temi che riguardano la nostra Ausl è la mancanza di personale. Anche nella prospettiva dei rapporti con Bologna.

Bisogna lavorare per valorizzare il piccolo, la prossimità territoriale. Certo, le sinergie non devono spaventare. Ma direi che ne ha più bisogno Bologna. Imola con tutta la sua rete politica deve essere attenta a essere capace di preservare l'erogazione di servizi del territorio. E per garantirla serve il personale. Il tema qui a Imola è quello più importante, c'è difficoltà di reperimento ed è drammatico. Non abbiamo medici, infermieri, persino oss. E paradossalmente abbiamo una Università a numero chiuso. Un tema che da almeno un paio d'anni, come Cisl, abbiamo sollevato. Apprezziamo in questo senso l'endorsement di Bonaccini.

E poi c'è il rapporto con le organizzazioni sindacali.

Noi continuiamo a vedere la difficoltà nel darci informazioni. Lo scopriamo dopo. Bisogna decidere se il rapporto con le organizzazioni sindacali federali è visto ancora in termini prioritari. E far passare da quel tavolo la discussione, carte

alla mano. La tendenza che abbiamo visto in questo anno e mezzo è stata attuare riorganizzazioni e noi lo veniamo a sapere a posteriori. Non prima, cosa che ti consentirebbe anche di dare il tuo apporto, o governare il processo e informare gli operatori. E quindi normale che si creino tensioni: scarichi di fatto da un'altra parte il problema.

A proposito di sindacato: 2023 vuol dire dieci anni da quando Cisl Imola è diventata Cisl Area metropolitana bolognese. Che ruolo ha Imola?

Un ruolo fondamentale. Nel tempo questo non è cambiato. Nessuno ha assorbito nessuno e la struttura unica non ha fatto venire meno il ruolo di Imola nel tempo. È stata una operazione di unificazione, dove ognuno ha messo in sistema le competenze, dove Bologna ha aiutato Imola e viceversa. È stato un percorso unitario ma che ha tenuto dentro le diversità.

Ai tempi dell'unificazione il segretario generale era l'imolese Francesconi.



Peso: 73%

Anche io ho radici imolesi, i miei bisnonni erano di Imola. Siamo una confederazione anticampanilistica. Se pensiamo che la provenienza del segretario incida direttamente sul radicamento del sindacato siamo fuori strada. La riprova è che la presenza sul territorio non è venuta meno. E per molte sigle confederali i segretari sono imolesi. Dopo dieci anni, siamo contenti di questo percorso, non ci sono motivi né tantomeno discussioni in atto per tornare indietro. La nostra struttura tiene insieme realtà diverse, ma senza problemi di tenuta.

Parlando di territorio. Dopo cinque anni in cui ci sono stati tre sindaci e due commissari, ora siamo a quasi metà mandato della giunta Panieri.

Come giudica i rapporti?

Ognuno ha il suo ruolo. Le discussioni ci sono, le litigate ci sono. Ed è giusto che sia così, perché rappresentiamo interessi differenti e a volte anche divergenti. Però una continuità di rapporto e di costruzione di accordi comuni quella sì, c'è. L'altro è tornato ad essere riconosciuto come interlocutore sul territorio, e lo giudico positivo. Così come giudico positivo quello che era mancato dal Comune di Imola, ma anche dal Circondario: ricominciare ad affrontare i temi come Circondario, non come singolo comune di volta in volta. Noi come Cisl siamo sempre stati d'accordo con queste forme di gestione associata. Chiaro, la politica deve crederci: dove non ci crede, il banco salta e chi ci rimette è il cittadino. E bisogna crederci con una continuità nel tempo, dare continuità agli atti che per il momento vanno in quella direzione. Ovviamente la valutazione la faremo più avanti.

Lavoro. Poche settimane fa è stato firmato da sindacati, enti e imprese un accordo per la buona occu-

pazione in relazione al nuovo polo logistico imolese che sorgerà in via Lasie.

Mi piace dirla così: questa intesa ricalca quello che abbiamo fatto prima di tutto su questo territorio, prima della carta sulla logistica etica bolognese.

La cronologia ha un suo perché: il primo accordo l'abbiamo fatto con la precedente giunta metropolitana grazie anche all'azione del sindaco Tinti, che su questo ha avuto grande attenzione e lungimiranza. Poi c'è stato l'accordo che riguardava la logistica a Castel San Pietro.

E in cosa questo accordo è diverso?

Fissa dei paletti. A differenza degli altri fissa le regole prima della partenza. Questo vuol dire che chi metterà piede in questo contesto dovrà essere consapevole di ciò che trova. Un valore aggiunto di concretezza, aspetto questo che contraddistingue le relazioni sindacali che abbiamo qui nel circondario imolese. Chi mette piede qui sa cosa pensano sindacati, istituzioni, imprese. Poi ci saranno problemi che saranno affrontati nel futuro. Ma l'investitore sa quali sono le regole del gioco prima. Non dovremo trattare o inseguire un'intesa a posteriori, problema che abbiamo su altri siti della logistica.

Ma non di sola logistica vive un territorio.

Esatto, non ci può essere solo questo. Il lavoro manifatturiero è il vero know-how del tessuto industriale imolese e la crescita della logistica non deve far dimenticare questa vocazione. Anche tenendo conto di temi quali la transizione ecologica e l'inquinamento.

L'auspicio è che sia la logistica a far crescere il comparto, che ci siano nuove realtà produttive che vadano a occupare quelle che in questi anni si sono andate a spegnere.

Sul polo logistico

L'intesa per la buona occupazione fissa le regole prima della partenza. Chi mette piede in questo contesto è consapevole di ciò che pensano sindacati, enti e imprese. Ma non c'è solo la logistica. Il manifatturiero è il know-how del tessuto imolese, la sua vocazione.

Sul Circondario

Siamo da sempre favorevoli a queste gestioni associate. La politica però deve crederci e dare continuità a queste decisioni nel tempo. Giudico positivo il ricominciare ad affrontare i temi come Circondario imolese e non più come singolo Comune di volta in volta.

Imprese che continuano ad affrontare il caro energia. Così come le famiglie.

Purtroppo si parla anche di inflazione e il periodo inizia a essere lungo. Non è una situazione solamente legata alla guerra, il problema del caro energia e della speculazione è tutto interno all'Europa. Proprio per questo bisogna affrontarlo a livello europeo e di Governo.

E a livello locale?

Ognuno deve fare quello che può. Riteniamo sia stata importante l'attenzione che nel Circondario imolese tutti i Comuni hanno prestato a questo tema. Per esempio a Bologna non si era raggiunto un accordo in sede di bilancio. Invece Imola, con la fatica del caso e con una trattativa vera, ha dato un segnale di attenzione al tema.

Una battuta finale: Mirella Collina è stata rieletta segretaria generale della Camera del lavoro di Imola.

Ognuno ha la sua identità e la sua libertà di pensiero. Mirella è stata una collega molto importante sul territorio, con una visione comune sulle politiche di genere. La saluto con favore, consapevole che con lei come con Giuseppe Rago (Uil) ci saranno momenti di condivisione e momenti in cui uno non la pensa nello stesso modo. Come è giusto che sia.

Sulla sanità

Pochi incontri del tavolo metropolitano e con i sindacati, da lì dovrebbe passare la discussione su questo tema. Bisogna lavorare per salvaguardare la prossimità territoriale. E questo passa dal garantire l'erogazione dei servizi, per cui serve il personale.



Peso: 73%



Peso:73%